

Banca di Credito Cooperativo di S. Pietro in Vincio

***INFORMATIVA AL PUBBLICO SULLA SITUAZIONE AL 31.12.2010
(III° Pilastro – Basilea2)***

INDICE

PREMESSA.....	3
TAVOLA 1 Requisito Informativo Generale	4
TAVOLA 3 Composizione del Patrimonio di Vigilanza.....	18
TAVOLA 4 Adeguatezza Patrimoniale.....	21
TAVOLA 5 Rischio di Credito: Informazioni Generali Riguardanti Tutte le Banche	24
TAVOLA 6 Rischio di Credito: Informazioni Relative ai Portafogli Assoggettati al Metodo Standardizzato ed alle Esposizioni Creditizie Specializzate e in Strumenti di Capitale nell'ambito dei Metodi IRB.....	33
TAVOLA 8 Tecniche di Attenuazione del Rischio	35
TAVOLA 9 Rischio di Controparte.....	39
TAVOLA 12 Rischio Operativo.....	42
TAVOLA 13 Esposizioni in Strumenti di Capitale	43
TAVOLA 14 Rischio di Tasso di Interesse sulle Posizioni Incluse nel Portafoglio Bancario	46

PREMESSA

Il Titolo IV “Informativa al Pubblico” della Circolare 263/2006 della Banca d’Italia introduce l’obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione ed alla gestione dei rischi di I° Pilastro e di II° Pilastro con l’obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato. L’informativa è organizzata in quadri sinottici (“Tavole”), come previsto dall’allegato A del Titolo IV, Sezione II, della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- Informazioni Qualitative, con l’obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- Informazioni Quantitative, con l’obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi ai quali le stesse sono esposte, l’effetto delle politiche di CRM (Credit Risk Mitigation) applicate.

TAVOLA 1

REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche”, emanate con la Circ. 263/2006 dalla Banca d’Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, in particolare:

- a) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato ed operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo, cosiddetto “I° Pilastro”;
- b) introducono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process), cosiddetto “II° Pilastro”, che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell’ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento;
- c) introducono l’obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative, come citato in premessa, cosiddetto “III° Pilastro”.

Nell’ambito dell’ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all’individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione, anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione, e le strutture responsabili della relativa gestione.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell’elenco di cui all’Allegato A della Circolare 263/2006, valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere l’operatività aziendale. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

1. Rischio di Credito;
2. Rischio di Concentrazione;
3. Rischio derivante da Cartolarizzazioni;
4. Rischio di Controparte;
5. Rischio di Mercato;
6. Rischio Operativo;

7. Rischio di Tasso di Interesse;
8. Rischio di Liquidità;
9. Rischio Strategico;
10. Rischio di Reputazione;
11. Rischio Residuo.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (vedi infra Tavola 4).

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- I° livello:
 - Controlli di Linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni, od incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- II° livello:
 - Valutazione dei Rischi, condotta a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative, e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
 - Funzione di Conformità (esternalizzata alla Federazione Toscana Banche di Credito Cooperativo): funzione indipendente di controllo di secondo livello, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa ed i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- III° livello:
 - Revisione Interna (esternalizzata alla Federazione Toscana Banche di Credito Cooperativo): a cura dell'Internal Auditing, con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione, o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale, le strutture operative della Banca. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

- Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti. In tale ambito:
 - individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione; individua ed approva le eventuali modifiche od aggiornamenti delle stesse;
 - approva le modalità di rilevazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e prevenuti potenziali conflitti di interesse;
 - approva le modalità, definite dalle Funzioni competenti, attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono rilevati, analizzati e misurati/valutati, le modalità di calcolo del requisito patrimoniale, e provvede al riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
 - assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
 - assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi;
 - individua i limiti operativi ed i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
 - nel caso emergano carenze od anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.
- La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predisporre le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi. La Direzione Generale, pertanto, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:
 - analizza le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali ai fini di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
 - definisce i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
 - definisce l'assetto dei controlli interni (strutture organizzative, regole e procedure) in modo coerente con la propensione al rischio stabilita, anche con riferimento all'indipendenza ed adeguatezza delle funzioni di controllo dei rischi;
 - verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio di Amministrazione;
 - definisce i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;

- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
 - coordina, con il supporto del Comitato Rischi, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, valutazione e controllo dei singoli rischi;
 - attiva le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di una struttura di flussi informativi efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo dei rischi.
- Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo: Internal Auditing, Funzione di Conformità, Risk Controlling. Nell'effettuare le proprie attività di verifica il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni delle strutture/unità responsabili.
 - La funzione di Risk Controlling, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, è contraddistinta da una netta separatezza dalle funzioni operative ed ha il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. Garantisce l'informativa inerente attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.
La Funzione di Risk Controlling assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP.
Pur avvalendosi, nello svolgimento delle proprie mansioni, della collaborazione di altre unità operative aziendali, è direttamente responsabile della fase iniziale del processo, individuando i rischi cui la Banca potrebbe essere esposta, identificando le relative fonti e valutandone la rilevanza. Coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I° Pilastro. Esegue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II° Pilastro. Con riferimento ai rischi non quantificabili provvede ad individuare e valutare le tecniche di attenuazione che la Banca ha predisposto nell'ambito del proprio sistema di controlli interni. Predisporre ed effettua direttamente le prove di stress. Determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre le suddette attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione Strategica e mantiene informati gli organi aziendali anche attraverso la produzione di reporting strutturati. Svolge, infine, un ruolo di supporto alla Direzione Generale nello svolgimento e nella formalizzazione dell'auto-valutazione e predisporre la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.
 - Il processo ICAAP nella propria articolazione richiede il coinvolgimento di diverse funzioni aziendali, ognuna chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza. In tale ambito, per il corretto svolgimento di tutte le fasi dell'ICAAP, è richiesto il coinvolgimento attivo sia delle funzioni di controllo sia delle unità operative in cui si generano i rischi. La sintesi di tale sinergia si realizza nell'ambito del Comitato Rischi, l'organo collegiale di supporto alla Direzione nella gestione della Banca composto, oltre che dal Direttore Generale, dal Vice Direttore Generale/Responsabile Servizio Crediti, dal Capo Area Mercato, dal Responsabile Servizio Tesoreria, dall'Ispettorato/Referente Interno Funzione Conformità, dal Risk Controller/Pianificazione e Controllo Gestione. Il Comitato fornisce un supporto alla Funzione di Risk Controlling nella fase di individuazione dei rischi rilevanti, condividendo l'elenco delle strutture coinvolte nella gestione di ciascun rischio e delle responsabilità da assegnare alle stesse. Collabora al coordinamento della fase di misurazione/valutazione dei rischi valutando le problematiche e le criticità di natura organizzativa od operativa ed individuando, in collaborazione con il Risk Controlling, le iniziative di monitoraggio e mitigazione più appropriate. In tale contesto, supporta la Direzione Generale nel monitoraggio dell'effettiva realizzazione degli interventi correttivi individuati. Sulla base di tale monitoraggio, formula proposte di modifica od aggiornamento delle politiche in materia di gestione dei rischi.
 - Per quanto concerne le altre funzioni aziendali coinvolte nel processo ICAAP:

- Servizi Amministrativi: i Servizi Amministrativi detengono alcune responsabilità dirette nell'ambito del processo ICAAP, prima fra tutte, l'effettuazione dei calcoli del capitale interno inerente i rischi di I° Pilastro; in raccordo con il Risk Controlling e con i Servizi Credito e Finanza, contribuiscono inoltre alla produzione dei dati utili al calcolo degli indicatori di rilevanza, alla misurazione dei rischi di II° Pilastro oggetto di misurazione ed all'effettuazione delle prove di stress.
- Pianificazione e Controllo di Gestione: nell'ambito della misurazione/valutazione dei rischi, supporta nell'analisi e valutazione del rischio strategico; in sede di determinazione del capitale interno complessivo prospettico, verifica la coerenza dello stesso con il piano strategico ed operativo, ed eventualmente propone una misura aggiuntiva di capitale a sostegno di particolari iniziative.
- Servizio Crediti e Servizio Tesoreria: collaborano con il Risk Controlling per l'identificazione dei rischi e per la determinazione del relativo grado di rilevanza; supportano, per le rispettive competenze, la misurazione/valutazione e mitigazione dei vari rischi operando ai sensi ed in conformità alle politiche e regolamenti interni aziendali.
- altre funzioni di supporto: le seguenti funzioni aziendali contribuiscono al processo ICAAP, ognuna secondo le proprie competenze:
 - la Funzione di Conformità è responsabile dell'analisi, valutazione e monitoraggio dei rischi legali e dei rischi reputazionali agli stessi collegati, contribuendo alla relativa mitigazione anche con l'ordinario esercizio delle proprie attività;
 - il Servizio Organizzazione collabora alla misurazione/valutazione e mitigazione dei rischi aziendali nello svolgimento della propria attività di disegno ed implementazione di processi e procedure per il funzionamento della Banca. Cura l'aggiornamento del Regolamento ICAAP in collaborazione con le Funzioni di Conformità e di Risk Controlling;
 - l'Internal Auditing sottopone a revisione il processo ICAAP. Propone interventi correttivi a fronte delle anomalie riscontrate ed informa gli organi aziendali in merito alle evidenze emerse nel corso della propria attività.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati vengono di seguito riportate la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

Rischio di Credito

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento Interno che, in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

A riguardo si rappresenta che la Banca, ha aggiornato la normativa di processo, realizzando i nuovi schemi di:

- regolamento del processo del credito, che delinea i principi di riferimento e le disposizioni di carattere generale, nonché i ruoli e le responsabilità delle unità e delle funzioni organizzative interessate;
- disposizioni attuative del processo del credito, che definiscono le modalità ed i tempi dei comportamenti che le unità e le funzioni organizzative devono seguire per garantire l'adeguato svolgimento delle attività di processo.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

In via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l'Ufficio Controllo Andamentale Crediti, è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento ed alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Banca, il processo del credito è stato strutturato nelle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso. All'interno dello schema logico sopra riportato, si inserisce il Sistema di Classificazione del Rischio di Credito (CRC) quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio.

Il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (bilancio; centrale dei rischi; andamento rapporto e settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto con la clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le undici previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Risponde, pertanto, all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela ed un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni. Attualmente il Sistema CRC consente di valutare e classificare il merito creditizio delle sola controparte impresa; a breve sarà implementato un modulo che consentirà di valutare anche il merito creditizio della clientela privati.

In specifiche fasi del processo del credito sono previste le seguenti attività di reportistica interna:

- nella fase di revisione, quale supporto e verifica dell'efficacia delle azioni programmate, viene aggiornata con cadenza mensile, a livello di singola agenzia, la situazione dei fidi scaduti;
- nella fase di monitoraggio, l'Ufficio Controllo Andamentale delle posizioni produce trimestralmente una relazione sull'attività di monitoraggio delle posizioni anomale. Tale relazione contiene tra l'altro una dettagliata informativa sull'evoluzione delle posizioni in "osservazione" ed "incagliate" nonché l'esito delle attività di verifica degli interventi avviati sulle posizioni. Sulla base di tali informazioni il Direttore Generale relaziona con la stessa frequenza il Consiglio di Amministrazione in merito all'attività di monitoraggio e gestione delle posizioni problematiche;
- le attività volte alla verifica della coerenza tra i rischi e i limiti (di norma su aggregati creditizi) stabiliti nelle politiche del credito, sono oggetto di apposita reportistica con cadenza mensile nei confronti del Direttore Generale e, trimestrale, nei confronti del Consiglio di Amministrazione. Nell'ipotesi in cui siano identificate anomalie di particolare gravità la Funzione Risk Controlling effettua tempestivamente una specifica segnalazione al Direttore Generale per le opportune valutazioni.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la "metodologia standardizzata" adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate dall'agenzia esterna Moody's.

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici ed organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse, concentrazione single name, e controparti appartenenti al medesimo settore economico od alla medesima area geografica, concentrazione geo settoriale.

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione (concentrazione su singoli settori, tipologie di clientela, controparte, etc.);
- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio), un settore o una branca produttiva, una forma tecnica di mitigazione del rischio;
- valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile sul rischio di concentrazione;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno - coerentemente con quanto richiesto dalla Banca d'Italia con il 6° aggiornamento della circolare 263/2006, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B - ha calcolato l'algoritmo del Granularity Adjustment (GA) sull'insieme delle esposizioni verso imprese che non rientrano nella classe al dettaglio.

Considerato che l'algoritmo sopra citato consente di contemplare solo il profilo single-name del rischio di concentrazione, la Banca ha determinato il livello di add on per il profilo geo settoriale secondo la proposta metodologica di cui al documento ABI del 03 Marzo 2011.

Rischio derivante da Cartolarizzazioni

Il rischio di cartolarizzazione è il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio. Tale rischio non è rilevante in ottica attuale in quanto la Banca non ha posto in essere alcuna operazione di cartolarizzazione; tuttavia, potrebbe assumere rilievo in ottica prospettica dal momento che il piano strategico non esclude il ricorso a questo tipo di operazioni, da considerare, mediante le strutture di categoria, in presenza di favorevoli congiunture di mercato.

Rischio di Controparte

Si tratta del rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Tale rischio grava su alcune tipologie di transazioni specificamente individuate dalla normativa e si configura come una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno valore positivo al momento dell'insolvenza.

La Banca risulta soggetta al rischio di controparte in quanto opera con i seguenti strumenti:

- derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario;
- pronti contro termine, passivi e/o attivi.

La gestione ed il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca ed è articolato e formalizzato nella specifica normativa interna; in particolare, nell'ambito della complessiva regolamentazione della Finanza, sono previsti i seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe, in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri.

La Banca utilizza il "metodo del valore corrente" per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci ed alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), la Banca utilizza il "metodo semplificato".

La Funzione Risk Controlling riferisce con periodicità mensile alla Direzione relativamente agli esiti della fase di misurazione e monitoraggio del rischio di controparte.

Rischio di Mercato

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declina in:

- Rischio di Posizione Generico su Titoli di Debito, rischio derivante dalla avversa variazione del livello dei tassi di interesse;
- Rischio di Posizione Generico su Titoli di Capitale, rischio dovuto ad uno sfavorevole movimento generale dei mercati nel loro complesso;
- Rischio di Posizione Specifico su Titoli di Debito, rischio di insolvenza legato al singolo emittente e di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente;

- Rischio di Posizione Specifico su Titoli di Capitale, rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente, compresi eventi particolari che influenzano l'andamento dello strumento stesso;
- Rischio di Regolamento, rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza;
- Rischio di Concentrazione sul Portafoglio di Negoziazione, rischio di eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una specifica controparte o gruppo di controparti connesse;
- Rischio di Cambio, rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione;
- Rischio di Posizione su Mercati, rischio di subire perdite per effetto di variazione di prezzo delle merci.

La Banca ha adottato la "metodologia standardizzata" per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del cosiddetto "approccio a blocchi" (building-block approach), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Per quanto riguarda le metodologie adottate dalla Banca per il calcolo dei requisiti regolamentari a fronte dei singoli rischi di mercato, sono state effettuate le seguenti scelte di metodo:

- Rischio di Posizione Generico sui Titoli di Debito: metodo basato sulla scadenza;
- Rischio di Posizione Generico sui Derivati e le Altre Operazioni "Fuori Bilancio": metodo standard;
- Rischio di Posizione relativo a Contratti di Opzione: metodo delta-plus;
- In presenza di posizioni assunte facendo ricorso a strumenti finanziari sensibili a più fattori di rischio, i requisiti patrimoniali sono determinati sulla base dei requisiti previsti per le singole componenti di rischio isolate, attraverso una scomposizione in componenti contrattuali elementari;
- Rischio di Posizione per le Quote O.I.C.R.: metodo della scomposizione semplificata;
- Rischio di Posizione in Mercati: metodo standard/semplificato.

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione poiché il Portafoglio di Negoziazione ai fini di Vigilanza, definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte, risulta di norma inferiore al 5,0% del totale dell'attivo, ed in ogni caso non è superiore ad E. 15 milioni. In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del Portafoglio di Negoziazione ai fini di Vigilanza sono incluse fra le attività di rischio considerate nell'ambito della disciplina sul rischio di credito.

Relativamente al Rischio di Cambio sull'intero bilancio, la Banca è sottoposta al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2,0% del Patrimonio di Vigilanza ed è, pertanto, esclusa dall'applicazione della disciplina inerente (Cfr. Circ. 263/2006, Titolo II, Capitolo 4, Sezione V).

La Banca accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato. Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio, definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza. In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di Stop Loss mensile ed annua, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;

- struttura delle deleghe;
- definizione dell'importo minimo degli strumenti finanziari a ponderazione zero da detenere in termini % sulle attività di rischio risultanti dall'ultima segnalazione di vigilanza.

Nell'ambito delle sopra citate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte del Servizio Tesoreria. Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del Portafoglio di Negoziazione ai fini di Vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare ed ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, il Servizio Tesoreria ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Rientra inoltre nelle responsabilità del Servizio Tesoreria, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale Servizio i relativi controlli di linea.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio ed adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Ha, inoltre, rivisto l'intero sistema di limiti e deleghe operative sul Portafoglio di Negoziazione ai fini di Vigilanza e sul Portafoglio Bancario, conformemente alle nuove disposizioni di vigilanza ed alla luce delle esigenze rivenienti dall'adozione dei principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi societari e le Unità Organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

Rischio Operativo

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte, oltre agli organi aziendali secondo quanto illustrato nella parte introduttiva, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della Funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) od interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15,0% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Oltre alla misurazione con il metodo sopra descritto, la Banca, ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di indicatori.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, per tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

La reportistica attinente il rischio in oggetto (misurazione, gestione e controllo), destinata agli organi aziendali e alle unità organizzative interessate, viene prodotta con cadenza annuale, in occasione della produzione del Resoconto ICAAP.

Rischio di Tasso di Interesse – Portafoglio Bancario

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine di interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso di interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione (v. infra) prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo, i ruoli responsabili della relativa gestione sono gli organi delegati sulle condizioni, il responsabile del Servizio Tesoreria ed il Responsabile Area Mercato.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario derivante da uno shock di tasso pari a 200 punti base. Con l'adozione di tale metodologia

semplificata viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

In aggiunta all'algoritmo semplificato, di cui alla Circolare 263/2006 della Banca d'Italia utilizzato per la misurazione regolamentare, la Banca si avvale di specifici indicatori di rilevanza finalizzati a valutare l'esposizione al rischio di tasso e di modelli interni che integrano le determinazioni rivenienti dall'impiego della metodologia indicata dalla normativa di vigilanza.

Rischio di Liquidità

Gli obblighi di informativa al pubblico sul rischio di liquidità, conformemente a quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia (cfr. Titolo V, Cap. 2, Sezione VI) e tenuto conto della complessità della Banca, sono assolti mediante le informazioni in materia inserite nella Nota Integrativa del bilancio (cfr. Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", Appendice A, Nota Integrativa, Parte E).

Rischio Strategico

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del business con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. Pertanto, ha avviato la rivisitazione del processo di pianificazione strategica ed operativa con l'obiettivo di valutare, in tale sede, la sostenibilità delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

Rischio di Reputazione

Il rischio di natura reputazionale si manifesta allorché l'immagine della Banca risulta minacciata od indebolita per effetto di strategie, politiche e comportamenti che possono venire percepiti negativamente dai diversi portatori di interesse, quali in primis la clientela, i Soci e le istituzioni, anche regolamentari, con le quali la Banca intrattiene rapporti.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio standing reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni

economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione ed assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

In tale quadro, la recente istituzione di una specifica Funzione, esternalizzata alla Federazione Regionale, dedicata al presidio ed al controllo di conformità alle norme, e la nomina del relativo Referente Interno, connotato dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, si pone come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, alla realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

Sembra comunque opportuno citare il tema dell'appartenenza ad un Network e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" che costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale, quali segnatamente:

- il disegno e la realizzazione dei prodotti offerti alla clientela attraverso il ruolo specialistico affidato a riconosciuti centri di competenza attivi su scala nazionale, in particolare nell'ambito dell'Istituto Centrale di Categoria e delle altre società prodotte del Gruppo Bancario;
- la tutela e la valorizzazione del marchio di categoria attraverso le strutture associative nazionali e locali che determinano, promuovono e monitorano le appropriate modalità di utilizzo dello stesso in aderenza al sistema valoriale ed alla mission del Credito Cooperativo;
- la garanzia che assiste diverse forme di raccolta, a breve e medio/lungo termine, attraverso i Fondi di Tutela dei Depositanti e degli Obbligazionisti, il cui ruolo contribuisce a mantenere elevata la fiducia presso la clientela che deposita il proprio contante e che sottoscrive le emissioni di titoli della Banca;
- la capacità di intervento a presidio della stabilità e solidità patrimoniale del Sistema del Credito Cooperativo che sarà a breve ulteriormente garantita dal Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI), al quale partecipano le Banche di Credito Cooperativo unitamente agli Istituti Bancari di secondo livello.

Si ritiene infine di richiamare, nell'ambito della regolamentazione sulla Finanza, specifiche disposizioni dirette alla mitigazione dei rischi rivenienti dal portafoglio titoli della clientela ed in generale al contenimento del rischio di immagine e reputazione. Tali disposizioni prevedono, in estrema sintesi:

- la classificazione della clientela in base alle informazioni raccolte tramite questionario circa il profilo rischio/rendimento;
- l'abbinamento ad ogni tipologia di investitore delle classi di strumenti finanziari considerate appropriate/adequate al profilo assegnato;
- limiti operativi sull'intero portafoglio di terzi, in termini di numero e volume di operazioni classificate come non adeguate/appropriate, tipologie di titoli, esposizioni su singolo emittente.

Rischio Residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

TAVOLA 3

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di vigilanza, il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza, viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare 155/1991 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche", Circolare 263/2006: esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di Base e dal Patrimonio Supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti "filtri prudenziali" e che scontano altresì la deduzione di alcune poste, "elementi da dedurre". Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

- Patrimonio di Base, Tier 1: il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base, computato nel patrimonio di vigilanza senza alcuna limitazione;
- Patrimonio Supplementare, Tier 2: le riserve di valutazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotti i seguenti elementi: le interessenze azionarie in banche e società finanziarie nel complesso superiori al 10% del capitale sociale dell'ente partecipato (nonché gli strumenti non innovativi ed innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati emessi da tali enti); le interessenze azionarie in banche e società finanziarie pari od inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato (nonché gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati emessi da banche e società finanziarie), per la parte del loro ammontare complessivo che eccede il 10% del valore del patrimonio di base e supplementare al lordo degli elementi a dedurre; le partecipazioni in società di assicurazione e gli strumenti subordinati emessi dalle medesime società partecipate; le deduzioni derivanti da cartolarizzazioni.

Tali elementi sono dedotti per il 50% dal "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e per il 50% dal "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Infine, nella determinazione del Patrimonio di Base e del Patrimonio Supplementare vengono applicati i cosiddetti "filtri prudenziali". A tale proposito, sono state applicate le seguenti correzioni:

- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "titoli di capitale"; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di Base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio Supplementare. Sulla base di quanto previsto dalle disposizioni in materia di "Patrimonio di Vigilanza – filtri prudenziali" del 18 maggio 2010, la Banca ha esercitato l'opzione di neutralizzare integralmente gli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle Amministrazioni Centrali dei paesi dell'UE, allocati nel citato portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Tale scelta è stata effettuata entro i termini dettati dalle citate disposizioni e comunicata alla Banca d'Italia. L'opzione è stata applicata alle sole plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010;
- gli effetti della valutazione delle "passività finanziarie valutate al fair value", in applicazione del principio della cd "fair value option", sono interamente computate nel Patrimonio di Base.
- Patrimonio di Terzo Livello (Tier 3): la Banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

Si precisa infine che la Banca non ricorre a strumenti innovativi di capitale ed a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Si riassumono, nella tabella seguente, le principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate che contribuiscono alla formazione del Patrimonio supplementare:

Strumenti Subordinati	Tasso Interesse	Data Emissione	Data Scadenza	Rimborso Anticipato	Valuta	Importo Originario	Apporto Patr.Vigilanza
BCC S.PIETRO IN VINCIO 25/03/2008-25/03/2015 TV Subordinato, 45° emissione, Codice ISIN IT0004346471	$2\sqrt{1 + \frac{(\text{Euribor 6 mesi}/360 + 0,50)}{100}} - 1$	25 Marzo 2008	25 Marzo 2015	Non previsto	Euro	E. 2.000.000,00	E. 1.600.000,00

INFORMATIVA QUANTITATIVA

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA (Circ. B.I. 263/2006 Tit.IV, Cap.1, All.A, Tav.3, lett.b-c-d-e)	
31/12/2010	
Elementi positivi del patrimonio di Base	
Capitale	4.326
Sovrapprezzo di emissione	354
Riserve	14.054
Strumenti non innovativi di capitale	0
Strumenti innovativi di capitale	0
Utile del periodo	299
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	0
Totale elementi positivi del patrimonio di base	19.033
Elementi negativi del patrimonio di Base	
Azioni o quote proprie	0
Avviamento	0
Altre immobilizzazioni immateriali	26
Perdite del periodo	0
Altri elementi negativi	0
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	0
Totale elementi negativi del patrimonio di base	26
Patrimonio di Base a lordo degli elementi da dedurre	19.007
Deduzioni del patrimonio di Base	
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	0
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	0
Partecipazioni in società di assicurazione	0
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	0
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	0
Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	0
Totale elementi da dedurre	0
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	19.007
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	2.884
Elementi da dedurre dal patrimonio di Base e Supplementare	0
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	21.891
TOTALE PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO	0
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	21.891
Importi in Migliaia di Euro	

La tabella illustra l'ammontare del Patrimonio di Base, con il dettaglio dei singoli elementi positivi e negativi; l'ammontare del Patrimonio Supplementare e di quello di Terzo Livello; gli Altri Elementi Negativi del Patrimonio di Vigilanza; e l'ammontare del Patrimonio di Vigilanza.

TAVOLA 4

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2), recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia, l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi ed opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati. Sulla base di tali prerogative, la Banca ha definito ed implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

La Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari od inferiore ad E. 3,5 miliardi. In virtù di tale collocazione ed in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (building block approach). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse. Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la Funzione di Risk Controlling, che si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali. I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) Rischi Quantificabili, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: Rischio di Credito e Controparte, Rischio di Mercato, Rischio Operativo, Rischio di Concentrazione e Rischio di Tasso di Interesse del portafoglio bancario;
- b) Rischi Non Quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: Rischio di Liquidità, Rischio Residuo, Rischio Strategico, Rischio di Reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, come richiamato nella Tavola 1, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I° Pilastro (Credito, Controparte, Mercato ed Operativo), l'algoritmo del Granularity Adjustment per il Rischio di Concentrazione "single name" e il modello ABI per il profilo "geo-settoriale" del rischio, l'algoritmo semplificato regolamentare per il Rischio di Tasso di Interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo ed attenuazione. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al Rischio di Credito, al Rischio di Concentrazione sul portafoglio crediti, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo, secondo il già cennato approccio "building block", viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, 31 Dicembre 2010, quanto a quella prospettica, 31 Dicembre 2011. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso, procedendo inoltre ad aggiornare il livello prospettico, con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi, capitale interno complessivo, viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili, capitale complessivo, tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo, oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise, agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dalla Funzione di Risk Controlling. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della Funzione Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione. I sistemi di controllo ed attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili vengono implementati e gestiti dalla Funzione di Risk Controlling. L'Area Amministrazione Bilancio e Segnalazioni, in stretto raccordo con la Funzione di Risk Controlling e la Funzione Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione, è responsabile della determinazione del capitale complessivo.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la Funzione di Risk Controlling provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione feed-back informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE (Circ. B.I. 263/2006 Tit.IV, Cap.1, All.A, Tav.4, lett.b)	
Attività Rischio di Credito	Requisito patrimoniale
Amministrazioni e Banche centrali	0
Enti territoriali	0
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	165
Banche multilaterali di sviluppo	0
Organizzazioni internazionali	0
Intermediari vigilati	298
Imprese	5.605
Esposizioni al dettaglio	3.436
Esposizioni garantite da immobili	1.569
Esposizioni scadute	911
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0
Esposizioni a breve termine verso imprese	0
Organismi investimento collettivo del risparmio (OICR)	0
Esposizioni verso cartolarizzazioni	0
Altre esposizioni	773
Totale Rischio di Credito (A)	12.756
Requisiti Patrimoniali Specifici - di cui rischio di credito (B)	0
TOTALE RISCHIO DI CREDITO (A + B)	12.756
Importi in Migliaia di Euro	

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE (Circ. B.I. 263/2006 Tit.IV, Cap.1, All.A, Tav.4, lett.d)	
Attività Rischio di Mercato	Requisito patrimoniale
Rischio generico	0
Rischio specifico	0
Rischio di posizione dei certificati di partecipazioni a OICR	0
Opzioni	0
Rischio di cambio	0
Rischio di posizione in merci	0
Rischio regolamento per transazioni DVP	0
Requisito patrimoniale su strumenti finanziari esposti a fattori di rischio non contemplati dalla normativa	0
Rischio concentrazione	0
TOTALE RISCHI DI MERCATO	0
Importi in Migliaia di Euro	

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE (Circ. B.I. 263/2006 Tit.IV, Cap.1, All.A, Tav.4, lett.e)	
Attività Rischio Operativo	
Rischi operativi	1.224
Importi in Migliaia di Euro	
ADEGUATEZZA PATRIMONIALE (Circ. B.I. 263/2006 Tit.IV, Cap.1, All.A, Tav.4, lett.f)	
Requisito Patrimoniale Complessivo	13.980
Coefficiente patrimoniale di base	10,9%
Coefficiente patrimoniale totale	12,5%
Importi in Migliaia di Euro	

Le tabelle illustrano il requisito patrimoniale per Rischio di Credito relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività; i requisiti patrimoniali a fronte dei Rischi di Mercato; il requisito patrimoniale a fronte dei Rischi Operativi; ed i coefficienti patrimoniali Totale e di Base (Tier1 ratio).

TAVOLA 5

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizioni di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia ed alle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, od in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie, reali o personali, poste a presidio delle esposizioni, mentre sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali, comuni e province, in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- Partite Incagliate: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate sono incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento, in linea capitale o interessi, relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo. Tra le partite incagliate sono in ogni caso incluse (c.d. “incagli oggettivi”) le esposizioni, diverse da quelle classificate in sofferenza o rientranti nei portafogli “Amministrazioni Centrali e Banche Centrali”, “Enti territoriali” ed “Enti del settore pubblico” ai fini del calcolo di requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte, di cui facciano parte:
 - a) finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore;
 - b) esposizioni, diverse dai finanziamenti di cui al punto precedente, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:
 - b.1) risultano scadute e/o sconfinanti in via continuativa:
 - b.1.1) da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
 - b.1.2) da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;
 - b.1.3) da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2);
 - b.2) l'importo complessivo delle esposizioni di cui al precedente punto b.1.1) e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulta scaduta verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora). Ai fini del calcolo del denominatore si considera il valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito; inoltre, nel calcolo sia del numeratore sia del denominatore non si considerano i finanziamenti ipotecari di cui al precedente punto a), a prescindere dall'avvenuta notifica del pignoramento. Per la nozione di continuità dello scaduto e/o sconfinamento si fa

riferimento a quanto previsto dalla disciplina per le “Esposizioni scadute e/o sconfinanti”, ad eccezione del fatto che non è ammessa la compensazione fra le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione non è altresì consentita ai fini della determinazione dell’ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante.

- Esposizioni Ristrutturate: esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca, o un pool di banche, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo ad una perdita;
- Esposizioni Scadute e/o Sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni¹. Le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale “esposizioni garantite da immobili” sono sempre determinate a livello di singola transazione; le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all’ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall’origine dell’operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/ripresе di valore, dell’ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l’ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interessi all’ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L’effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l’effetto dell’applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita, o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l’eventuale obiettiva evidenza che un’attività finanziaria od un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l’azienda non sia in grado di riscuotere l’ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie. Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate, crediti non performing, classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d’Italia ed in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell’ambito delle diverse categorie di rischio (sofferenze; esposizioni incagliate; esposizioni ristrutturate; esposizioni scadute). Detti crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica, unitamente agli altri crediti individualmente significativi, e l’ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione, costo ammortizzato,

¹ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/2008 della Banca d’Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio “esposizioni scadute” così come definito dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d’Italia. Quest’ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti non performing che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione analitica, determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza", PD Probabilità di Default, e di "perdita in caso di insolvenza", LGD Loss Given Default.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, e cioè di norma i crediti in bonis ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a rischio, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti. La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza", PD Probabilità di Default, e di "perdita in caso di insolvenza", LGD Loss Given Default, ed i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base del tasso effettivo di ciascun rapporto. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato. Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

RISCHIO DI CREDITO (Circ. B.I. 263/2006 Tit.IV, Cap.1, All.A, Tav.5, lett.b)						
31/12/2010	Attività' di rischio per cassa	Attività' di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	
					Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	40.473	0	0	2.177	42.650	36.640
Intermediari vigilati	17.674	0	270	4	17.947	18.467
Enti territoriali	0	0	0	0	0	0
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	2.005	63	0	0	2.068	1.854
Banche multilaterali di sviluppo	4.442	0	0	0	4.442	4.445
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0
Imprese ed altri soggetti	69.108	6.259	0	1	75.368	77.686
Esposizioni al dettaglio	56.678	3.711	0	0	60.389	56.619
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0	0	0	0
Organismi i investimento collettivo del risparmio (OICR)	0	0	0	0	0	0
Posizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	51.172	0	0	0	51.172	46.388
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0
Esposizioni scadute	8.541	110	0	0	8.651	9.516
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0	0	0	0	0	0
Altre esposizioni	11.481	0	0	0	11.481	11.172
Totale esposizioni	261.574	10.143	270	2.182	274.169	262.786

Importi in Migliaia di Euro

RISCHIO DI CREDITO (Circ. B.I. 263/2006 Tit.IV, Cap.1, All.A, Tav.5, lett.b)						
Data di Riferimento	31/12/2010					
Portafogli / Qualita'	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0	0	185	185
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0	0	38.848	38.848
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	5.258	5.258
4. Crediti verso banche	0	0	0	0	15.547	15.547
5. Crediti verso clientela	4.113	3.630	0	2.127	178.851	188.721
6. Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0	0	0
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0
8. Derivati di copertura	0	0	0	0	0	0
Totali	4.113	3.630	0	2.127	238.689	248.559

Importi in Migliaia di Euro

Le tabelle illustrano le esposizioni creditizie lorde totali relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte; l'ammontare è al netto delle compensazioni contabili ammesse, ma non tiene conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Le differenze dei valori presenti nelle due tabelle sono dovute ai diversi criteri di trattamento e di rappresentazione delle esposizioni.

In particolare la prima tabella illustra la Tipologia di Esposizione in base al raggruppamento per forme tecniche previsto dalle circolari di Banca d'Italia n° 154 e n° 155 del 1991; e la Tipologia di Controparte identificata nel raggruppamento previsto per i portafogli di vigilanza dalla circolare di Banca d'Italia n° 155 del 1991 e n° 263 del 2006.

La seconda tabella illustra le evidenze contenute nella Nota Integrativa Parte E Sez. 1 Tab. A.1.1.

RISCHIO DI CREDITO PER AREA GEOGRAFICA (Circ. B.I. 263/2006 Tit.IV, Cap.1, All.A, Tav.5, lett.c)					
31/12/2010					
Stati	Attività' di rischio per cassa	Attività' di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Italia	257.079	10.143	270	2.182	269.674
Altri Paesi Europei	16	0	0	0	16
Resto del Mondo	4.479	0	0	0	4.479
Totale	261.574	10.143	270	2.182	274.169

Importi in Migliaia di Euro

RISCHIO DI CREDITO PER AREA GEOGRAFICA (Circ. B.I. 263/2006 Tit.IV, Cap.1, All.A, Tav.5, lett.c)					
Aree Geografiche	Italia	Altri paesi europei	America	Asia	Resto del mondo
Esposizioni	Espos. Netta	Espos. Netta	Espos. Netta	Espos. Netta	Espos. Netta
A. Esposizioni per cassa					
A.1 Sofferenze	4.113	0	0	0	0
A.2 Incagli	3.630	0	0	0	0
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	2.127	0	0	0	0
A.5 Altre esposizioni	217.679	4.458	0	0	0
Totale A	227.549	4.458	0	0	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"					
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività' deteriorate	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	12.802	0	0	0	0
Totale B	12.802	0	0	0	0
Totale A+B	240.351	4.458	0	0	0

Importi in Migliaia di Euro

RISCHIO DI CREDITO PER AREA GEOGRAFICA (Circ. B.I. 263/2006 Tit.IV, Cap.1, All.A, Tav.5, lett.c)					
Aree Geografiche	Italia	Altri paesi europei	America	Asia	Resto del mondo
Esposizioni	Espos. Netta	Espos. Netta	Espos. Netta	Espos. Netta	Espos. Netta
A. Esposizioni per cassa					
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0
A.2 Incagli	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	0	0	0	0	0
A.5 Altre esposizioni	16.325	0	37	0	0
Totale A	16.325	0	37	0	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"					
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività' deteriorate	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	1.917	0	0	0	0
Totale B	1.917	0	0	0	0
Totale A+B	18.242	0	37	0	0

Importi in Migliaia di Euro

Le tabelle illustrano la distribuzione per area geografica delle esposizioni, ripartite per principali tipologie; l'ammontare è al netto delle compensazioni contabili ammesse, ma non tiene conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito. Le differenze dei valori presenti nelle tabelle sono dovute ai diversi criteri di trattamento e di rappresentazione delle esposizioni. In particolare la prima tabella illustra la Tipologia di Esposizione in base al raggruppamento per forme tecniche previsto dalle circolari di Banca d'Italia n° 154 e n° 155 del 1991; la seconda e la terza tabella illustrano rispettivamente le evidenze contenute nella Nota Integrativa Parte E Sez. 1 Tab. B.2 (esposizioni verso clientela) e Tab. B.3 (esposizioni verso banche).

RISCHIO DI CREDITO PER SETTORI (Circ. B.I. 263/2006 Tit.IV, Cap.1, All.A, Tav.5, lett.d)					
Data di Riferimento	31/12/2010				
Settore	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Governi e Banche centrali	38.844	0	0	0	38.844
Banche	16.456	0	270	4	16.730
Altri enti pubblici	4.517	0	0	0	4.517
Società finanziarie	2.687	382	0	0	3.069
Imprese di assicurazione	0	0	0	0	0
Imprese non finanziarie	128.335	7.746	0	744	136.825
Altri soggetti	70.735	2.015	0	1.434	74.183
Totale	261.574	10.143	270	2.182	274.169

Importi in Migliaia di Euro

RISCHIO DI CREDITO PER SETTORI (Circ. B.I. 263/2006 Tit.IV, Cap.1, All.A, Tav.5, lett.d)						
Controparti	Governi	Altri enti pubblici	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
Esposizioni	Espos. Netta	Espos. Netta	Espos. Netta	Espos. Netta	Espos. Netta	Espos. Netta
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	2.669	1.444
A.2 Incagli	0	0	0	0	2.586	1.044
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	0	0	33	0	732	1.362
A.5 Altre esposizioni	38.844	74	1.463	0	112.891	68.864
Totale A	38.844	74	1.496	0	118.878	72.714
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	0	0	745	0	10.584	1.474
Totale B	0	0	745	0	10.584	1.474
Totale A+B	38.844	74	2.241	0	129.462	74.189

Importi in Migliaia di Euro

Le tabelle illustrano la distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, distinte per principali tipologie; l'ammontare è al netto delle compensazioni contabili ammesse, ma non tiene conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Le differenze dei valori presenti nelle due tabelle sono dovute ai diversi criteri di trattamento e di rappresentazione delle esposizioni.

In particolare la prima tabella illustra la Tipologia di Esposizione in base al raggruppamento per forme tecniche previsto dalle circolari di Banca d'Italia n° 154 e n° 155 del 1991; le Controparti sono state individuate con riguardo ai Settori di Attività Economica previsti da Banca d'Italia.

La seconda tabella illustra le evidenze contenute nella Nota Integrativa Parte E Sez. 1 Tab. B.1.

RISCHIO DI CREDITO (Circ. B.I. 263/2006 Tit.IV, Cap.1, All.A, Tav.5, lett.e)										
Voci/Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa	51.981	2.411	6.389	4.999	19.088	8.700	9.377	86.521	59.831	0
A.1 Titoli di Stato	0	0	5.998	0	0	0	0	26.713	6.133	0
A.2 Altri titoli di debito	0	0	0	0	0	0	209	4.695	564	0
A.3 Quote O.I.C.R.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	51.981	2.411	391	4.999	19.088	8.700	9.167	55.113	53.134	0
- banche	12.440	0	0	0	2.786	7	82	22	0	0
- clientela	39.541	2.411	391	4.999	16.302	8.693	9.085	55.091	53.134	0
Operazioni "fuori bilancio"	1.331	5	148	241	484	682	1.012	2.803	1.673	0
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0	5	148	0	175	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	3	74	0	88	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	3	74	0	88	0	0	0	0	0
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	225	0	0	111	309	382	104	2.138	0	0
- posizioni lunghe	225	0	0	111	309	382	104	2.138	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1.106	0	0	130	0	300	908	665	1.673	0

Importi in Migliaia di Euro

La tabella illustra la distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, riportando le evidenze contenute nella Nota Integrativa Parte E Sez. 3 Tab. 1. I valori contenuti nella Tabella si riferiscono alla valuta "euro" e, per importi marginali, alle valute "dollaro usa", "sterlina gb" e "franco svizzero".

RISCHIO DI CREDITO (Circ. B.I. 263/2006 Tit.IV, Cap.1, All.A, Tav.5, lett.f)																			
Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti			
	Esposizioni	Esp. Netta	Rett.Val. Spec.	Rett.Val. Port.	Esp. Netta	Rett.Val. Spec.	Rett.Val. Port.	Esp. Netta	Rett.Val. Spec.	Rett.Val. Port.	Esp. Netta	Rett.Val. Spec.	Rett.Val. Port.	Esp. Netta	Rett.Val. Spec.	Rett.Val. Port.	Esp. Netta	Rett.Val. Spec.	Rett.Val. Port.
A. Esposizioni per cassa																			
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	18	0	0	0	0	2.669	4.083	0	1.444	846	0	0
A.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.586	266	0	1.044	83	0	0
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	33	1	0	0	0	0	732	29	0	1.362	55	0	0
A.5 Altre esposizioni	38.844	0	0	74	0	0	1.463	0	6	0	0	0	112.891	0	459	68.864	0	248	0
Totale A	38.844	0	0	74	0	0	1.496	20	6	0	0	0	118.878	4.378	459	72.714	983	248	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"																			
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	0	0	0	0	0	0	745	0	0	0	0	0	10.584	0	0	1.474	0	0	0
Totale B	0	0	0	0	0	0	745	0	0	0	0	0	10.584	0	0	1.474	0	0	0
Totale A+B	38.844	0	0	74	0	0	2.241	20	6	0	0	0	129.462	4.378	459	74.189	983	248	0

Importi in Migliaia di Euro

La tabella illustra per settore economico o tipo di controparte significativi l'ammontare di esposizioni deteriorate scadute, delle rettifiche di valore complessive e delle rettifiche di valore effettuate nell'esercizio. I valori contenuti nella tabella riportano le evidenze della Nota Integrativa Parte E Sez. 1 Tab. B.1.

RISCHIO DI CREDITO (Circ. B.I. 263/2006 Tit.IV, Cap.1, All.A, Tav.5, lett.g)										
Area geografica	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
Esposizioni	Espos. Netta	Rett.Val. Complessive	Espos. Netta	Rett.Val. Complessive	Espos. Netta	Rett.Val. Complessive	Espos. Netta	Rett.Val. Complessive	Espos. Netta	Rett.Val. Complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	4.113	4.947	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Incagli	3.630	349	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	2.127	85	0	0	0	0	0	0	0	0
A.5 Altre esposizioni	217.679	713	4.458	0	0	0	0	0	0	0
Totale A	227.549	6.094	4.458	0	0	0	0	0	0	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attivita' deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	12.802	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale B	12.802	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale A+B	240.351	6.094	4.458	0	0	0	0	0	0	0

RISCHIO DI CREDITO (Circ. B.I. 263/2006 Tit.IV, Cap.1, All.A, Tav.5, lett.g)										
Area geografica	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
Esposizioni	Espos. Netta	Rett.Val. Complessive	Espos. Netta	Rett.Val. Complessive	Espos. Netta	Rett.Val. Complessive	Espos. Netta	Rett.Val. Complessive	Espos. Netta	Rett.Val. Complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.5 Altre esposizioni	16.325	0	0	0	37	0	0	0	0	0
Totale A	16.325	0	0	0	37	0	0	0	0	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attivita' deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	1.917	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale B	1.917	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale A+B	18.242	0	0	0	37	0	0	0	0	0

Le tabelle illustrano la distribuzione per area geografica delle esposizioni deteriorate e scadute e delle rettifiche di valore complessive.

I valori contenuti nelle tabelle riportano rispettivamente le evidenze della Nota Integrativa Parte E Sez. 1 Tab. B.2 (esposizioni verso clientela) e Tab. B.3 (esposizioni verso banche).

RISCHIO DI CREDITO (Circ. B.I. 263/2006 Tit.IV, Cap.1, All.A, Tav.5, lett.h)					
Causali / Categorie		Sofferenze V/Clientela	Incagli V/Clientela	Esposizioni Ristrutturate	Esposizioni scadute
Rettifiche complessive finali esercizio precedente		4.142	352	0	78
Effetti delle variazioni di principi contabili		0	0	0	0
A	Rettifiche complessive iniziali	4.142	352	0	78
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0
B.	Variazioni in aumento	1.217	90	0	7
B.1	Rettifiche di valore	1.123	90	0	7
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	10	0	0	0
B.3	Altre variazioni in aumento	84	0	0	0
	- Operazioni di aggregazione aziendale	0	0	0	0
C.	Variazioni in diminuzione	412	92	0	0
C.1	Riprese di valore da valutazione	326	82	0	0
C.2	Riprese di valore da incasso	72	0	0	0
C.3	Cancellazioni	14	0	0	0
C.4	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	10	0	0
C.5	Altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0
	- Operazioni di finanza straordinaria	0	0	0	0
D.	Rettifiche complessive finali	4.947	349	0	85
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0

Importi in Migliaia di Euro

La tabella illustra la dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate; le informazioni comprendono: la descrizione delle modalità di determinazione delle rettifiche di valore; il saldo iniziale delle rettifiche di valore totali; le cancellazioni effettuate nell'esercizio; le rettifiche di valore effettuate nell'esercizio; le riprese di valore effettuate nell'esercizio; ogni altro aggiustamento, compresi i trasferimenti tra tipi di rettifiche di valore; il saldo finale delle rettifiche di valore totali.

I valori contenuti nella tabella riportano le evidenze della Nota Integrativa Parte E Sez. 1 Tab. A.1.8.

TAVOLA 6

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO ED ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche
L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca ha utilizzato nel corso del 2009 le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's Investors Service per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali" (rating Solicited ed Unsolicited) ed, indirettamente, "Intermediari Vigilati", "Enti del Settore Pubblico" ed "Enti Territoriali";
- "Esposizioni verso Imprese ed Altri Soggetti" (rating Solicited);
- "Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo" (rating Solicited ed Unsolicited);
- "Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio" (rating Solicited);
- "Posizioni verso le Cartolarizzazioni".

Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente od all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione. L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO (Circ. B.I. 263/2006 Tit.IV, Cap.1, All.A, Tav.6, lett.b)																		
Dati al 31/12/2010	Classi di merito creditizio														Totale		Deduzioni dal patrimonio di vigilanza	
	1		2		3		4		5		6		unrated		Ante CRM	Post CRM		
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM				
Amministrazioni e Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	42.650	40.784	42.650	40.784	0
Intermediari vigilati (*)	2.592	2.592	0	0	0	0	0	0	0	0	0	37	37	15.318	18.134	17.947	20.763	0
Enti territoriali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.068	2.068	2.068	2.068	0
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4.442	4.442	4.442	4.442	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imprese ed altri soggetti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	75.368	70.060	75.368	70.060	0
Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	60.389	57.262	60.389	57.262	0
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Organismi i investimento collettivo del risparmio (OICR)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Posizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	51.172	51.172	51.172	51.172	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	8.651	9.808	8.651	9.808	0
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre esposizioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	11.481	17.811	11.481	17.811	0
Totale	2.592	2.592	0	0	0	0	0	0	0	0	0	37	37	271.540	271.540	274.169	274.169	0

Importi in Migliaia di Euro

INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO (Circ. B.I. 263/2006 Tit.IV, Cap.1, All.A, Tav.6, lett.b)																			
Dati al 31/12/2010	Ponderazione																Totale		Deduzioni dal patrimonio di vigilanza
	0%		20%		35%		50%		75%		100%		150%		Altro		Ante CRM	Post CRM	
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM			
Amministrazioni e Banche centrali	40.473	40.784	2.177	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	42.650	40.784	0
Intermediari vigilati (*)	2.786	2.786	15.031	17.846	0	0	0	0	0	0	0	0	93	93	37	37	17.947	20.763	0
Enti territoriali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.068	2.068	0	0	2.068	2.068	0
Banche multilaterali di sviluppo	4.442	4.442	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4.442	4.442	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imprese ed altri soggetti	1.590	0	2.704	0	0	0	0	0	0	0	0	0	71.075	70.060	0	0	75.368	70.060	0
Esposizioni al dettaglio	2.874	0	0	0	0	0	0	0	0	0	57.262	57.262	253	0	0	0	60.389	57.262	0
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Organismi i investimento collettivo del risparmio (OICR)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Posizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0	39.842	39.842	11.330	11.330	0	0	0	0	0	0	0	0	51.172	51.172	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni scadute	0	0	112	0	0	0	36	36	0	0	0	0	5.319	6.588	3.185	3.185	8.651	9.808	0
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre esposizioni	849	5.002	1.752	3.929	0	0	0	0	0	0	0	0	8.879	8.879	0	0	11.481	17.811	0
Totale	53.014	53.014	21.775	21.775	39.842	39.842	11.366	11.366	0	0	57.262	57.262	87.688	87.688	3.222	3.222	274.169	274.169	0

Importi in Migliaia di Euro

Le tabelle illustrano i valori delle esposizioni, con e senza attenuazione del rischio di credito, nonché i valori delle esposizioni dedotte dal Patrimonio di Vigilanza, ricondotti rispettivamente alla corrispondente classe di merito creditizio ed alle varie classi di ponderazioni utilizzate per determinare il “valore ponderato”.

TAVOLA 8

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all’acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti giuridici, economici ed organizzativi previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all’interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E’ stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti: ipoteca (su immobili residenziali e commerciali); pegno (su titoli e denaro).

- Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l’opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l’escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:
 - alla non dipendenza del valore dell’immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
 - alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
 - alla presenza di un’assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
 - alla messa in opera di un’adeguata sorveglianza sul valore dell’immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;

- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'adeguata garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile ed alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore ad E. 3 milioni od al 5,0% del Patrimonio di Vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

- Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria ed il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio trimestrale della valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti principali categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca.

Le casistiche elencate garantiscono la presenza di tutti i requisiti richiesti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (Circ. B.I. 263/2006 Tit.IV, Cap.1, All.A, Tav.8, lett.f-g)				
Dati al 31/12/2010	Esposizione coperte da garanzie reali	Esposizione coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti	Totale
Amministrazioni e Banche centrali	311	0	0	311
Intermediari vigilati	0	2.815	0	2.815
Enti territoriali	0	0	0	0
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	0	0	0	0
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0
Imprese ed altri soggetti	0	0	0	0
Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0	0
Organismi i investimento collettivo del risparmio (OICR)	0	0	0	0
Posizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0
Esposizioni scadute	0	0	0	0
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0	0	0	0
Altre esposizioni	6.393	0	0	6.393
Totale approccio standard	6.704	2.815	0	9.519
Importi in Migliaia di Euro				

La tabella illustra il valore dell'esposizione totale che è coperto da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse, includendo le operazioni SFT/LST, ed il valore dell'esposizione totale coperta da garanzie personali o derivati su crediti.

Le garanzie trattate nella tabella sono solo quelle riconosciute ai fini dell'applicabilità delle tecniche di CRM (Credit Risk Mitigation); all'interno del documento di Bilancio, nella Parte E della Nota Integrativa, ed in particolare nella Sez. 1 Tab. A.3.1 e Tab. A.3.2, è riportata la distribuzione di tutte le esposizioni garantite per tipologia di garanzia.

TAVOLA 9

RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario, negoziati fuori borsa;
- alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli.

La Banca utilizza il “metodo del valore corrente” per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci ed alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), la Banca utilizza il “metodo semplificato”.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative, in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri.

Icecrea Banca SpA (Istituto Centrale di Categoria) è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti di affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti

italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa. Rientrano nell'ambito delle controparti accettate le controparti operative su circuito Bloomberg.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria (articolo 16 dello Statuto sociale) non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di vigilanza; attualmente gli strumenti derivati finanziari sono utilizzati a fronte di emissioni obbligazionarie a tasso fisso e step-up.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Banca).

Per quanto concerne le procedure di affidamento e monitoraggio creditizio attivate in concomitanza con la eventuale stipulazione di contratti derivati, tali attività sono svolte dalla Banca nell'ambito della più ampia valutazione del merito creditizio del cliente connessa alla concessione del finanziamento cui il derivato è collegato.

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto titoli di stato italiani.

La Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Per quanto concerne le politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte, la Banca non ricorre all'utilizzo di garanzie riconosciute ai fini CRM per l'attenuazione del rischio stesso.

Si precisa, da ultimo, che la Banca è priva di rating e pertanto non è interessata al caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (downgrading).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

RISCHIO DI CONTROPARTE (Circ. B.I. 263/2006 Tit.IV, Cap.1, All.A, Tav.9, lett.b, p.i-vii)							
Dati al 31/12/2010	(i)	(ii)	(iii)	(iv)	(v)	(vi)	(vii)
	Fair Value	Riduzione per compensazione	Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	Garanzie	Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	EAD	Valore nozionale derivati creditizi
	Lordo Positivo	Lordo compensato		Reali		secondo metodo standard	a copertura rischio controparte
Derivati OTC	188	0	188	0	270	270	0
Operazioni SFT / LST	2.237	0	2.237	2.177	0	2.182	0
Importi in Migliaia di Euro							

RISCHIO DI CONTROPARTE (Circ. B.I. 263/2006 Tit.IV, Cap.1, All.A, Tav.9, lett.b, p.viii)					
Dati al 31/12/2010	Contratti su tassi interesse	Contratti Fx	Contratti su titoli di capitale	Contratti su Crediti	Contratti su Commodity
Derivati OTC	188	0	0	0	0
Operazioni SFT / LST	2.237	6	0	0	0
Importi in Migliaia di Euro					

RISCHIO DI CONTROPARTE (Circ. B.I. 263/2006 Tit.IV, Cap.1, All.A, Tav.9, lett.b, p.ix)					
Dati al 31/12/2010	Portafoglio bancario		Portafoglio di vigilanza		
	Acquirente di protezione	Venditore di protezione	Acquirente di protezione	Venditore di protezione	
Credit default swap	0	0	0	0	0
Synthetic CDO	0	0	0	0	0
Credit link notes	0	0	0	0	0
Credit Spread Option	0	0	0	0	0
Credit Spread Swap	0	0	0	0	0
Total Rate of Return Swap	0	0	0	0	0
Interest Rate Swap su TROR	0	0	0	0	0
Altri Asimmetrici	0	0	0	0	0
Altri Simmetrici	0	0	0	0	0
Importi in Migliaia di Euro					

Le tabelle illustrano rispettivamente: i) il fair value lordo positivo dei contratti; ii) la riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione; iii) il fair value positivo al netto degli accordi di compensazione; iv) le garanzie reali detenute; v) il fair value positivo dei contratti derivati al netto degli accordi di compensazione e degli accordi di garanzia; vi) le misure dell'EAD, o di valore dell'esposizione al rischio di controparte, calcolate secondo i metodi utilizzati; vii) il valore nozionale dei derivati di credito di copertura del rischio di controparte; viii) la distribuzione del fair value positivo dei contratti per tipo di sottostante; ix) il valore nozionale dei derivati su crediti del portafoglio bancario e del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, suddiviso per tipologia di prodotti.

TAVOLA 12

RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del Metodo Base (Basic Indicator Approach – BIA). Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15,0% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione. Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni di bilancio disponibili aventi valore positivo.

TAVOLA 13

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”, AFS (Available For Sale).

- i titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità strategiche ed istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria), strumentali all’attività operativa della Banca ed allo sviluppo dell’attività commerciale;
- i titoli di capitale che sono classificati tra le “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” sono quelli che la Banca detiene con l’intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

- titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”
 1. Criteri di iscrizione: l’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (settlement date). All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili;
 2. Criteri di valutazione: successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value. Il fair value è definito dal principio contabile IAS 39 come “il corrispettivo al quale un’attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli ed indipendenti”. Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. Laddove l’attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”. Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a

seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale;

3. Criteri di cancellazione: le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi;
 4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali: i dividendi sono contabilizzati nella voce "Dividendi e proventi simili". I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Nel caso in cui le attività siano oggetto di copertura di fair value (fair value hedge), il cambiamento del fair value dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico. Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".
- Titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"
 1. Criteri di iscrizione: l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date). All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico;
 2. Criteri di valutazione: successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico. Il fair value è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli ed indipendenti". Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte di perdite durevoli per diminuzione di valore;
 3. Criteri di cancellazione: le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi. I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio;
 4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali: i dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nella voce "Dividendi e proventi simili". Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE (Circ. B.I. 263/2006 Tit.IV, Cap.1, All.A, Tav.13, lett.b-c)						
Attività Finanziarie Detenute per la Negoziazione						
Voci/Valori	31/12/2010			31/12/2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	0	0	0	0	0	0
1.1 Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0
1.2 Altri titoli di debito	0	0	0	0	0	0
2. Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0
2.1 Valutati al fair value	0	0	0	0	0	0
2.2 Valutati al costo	0	0	0	0	0	0
3. Quote di O.I.C.R.	0	0	0	0	0	0
4. Finanziamenti	0	0	0	0	0	0
Totale	0	0	0	0	0	0

Importi in Migliaia di Euro

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE (Circ. B.I. 263/2006 Tit.IV, Cap.1, All.A, Tav.13, lett.b-c)						
Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita						
Voci/Valori	31/12/2010			31/12/2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	0	0	0	0	0	0
1.1 Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0
1.2 Altri titoli di debito	0	0	0	0	0	0
2. Titoli di capitale	0	0	1.353	0	0	1.320
2.1 Valutati al fair value	0	0	0	0	0	0
2.2 Valutati al costo	0	0	1.353	0	0	1.320
3. Quote di O.I.C.R.	0	0	0	0	0	0
4. Finanziamenti	0	0	0	0	0	0
Totale	0	0	1.353	0	0	1.320

Importi in Migliaia di Euro

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE (Circ. B.I. 263/2006 Tit.IV, Cap.1, All.A, Tav.13, lett.d-e)						
Voci/Valori	31.12.2010			31.12.2009		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
3 Attività Detenute per la Negoziazione						
3.2 Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0
3.3 Quote di O.I.C.R.	0	0	0	28	0	28

Importi in Migliaia di Euro

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE (Circ. B.I. 263/2006 Tit.IV, Cap.1, All.A, Tav.13, lett.d-e)						
Voci/Valori	31.12.2010			31.12.2009		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
3 Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita						
3.2 Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0
3.3 Quote di O.I.C.R.	0	0	0	0	0	0

Importi in Migliaia di Euro

Le tabelle illustrano il valore di bilancio, la tipologia, natura ed importi delle esposizioni, gli utili e le perdite complessivamente realizzati nell'esercizio, e le plus/minusvalenze non realizzate. I valori contenuti nelle tabelle riportano rispettivamente le evidenze della Nota Integrativa Parte B Sez. 2 Tab. 2.1 (attività finanziarie detenute per la negoziazione), Parte B Sez. 4 Tab. 4.1 (attività finanziarie disponibili per la vendita), Parte C Sez. 4 Tab. 4.1 (risultato netto dell'attività di negoziazione), e Parte C Sez. 6 Tab. 6.1 (utili/perdite da cessione riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita).

TAVOLA 14

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del Rischio di Tasso di Interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine di interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato, previsto nell’Allegato C Titolo III Cap. 1 della Circolare 263/2006 di Banca d’Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario. Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti”, le valute il cui peso è inferiore al 5% dell’attivo di bilancio sono aggregate fra loro come se fossero un’unica valuta. Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi ed un’approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato. Le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca prende a riferimento uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/-200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall’Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

Si procede quindi alla determinazione dell’indicatore di rischiosità come rapporto tra il valore somma ed il Patrimonio di Vigilanza, onde verificare che non si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del Patrimonio di Vigilanza. Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, la Banca, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente per il rientro nel limite massimo.

Con riferimento allo stress test lo stesso è ritenuto già ricompreso nelle ipotesi assunte ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie basate sullo shift parallelo della curva dei tassi di interesse di +/-200 punti base.

Con riguardo alle opzioni di rimborso anticipato, si rileva come nel caso della Banca gran parte di queste siano implicite nei mutui erogati alla clientela ed, in parte, nelle emissioni obbligazionarie. Sotto il profilo contabile, tali opzioni non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche per lo scorporo previste dallo IAS 39.

Per quanto attiene alla misurazione del rischio tasso connesse alle dinamica dei depositi non vincolati si evidenzia che la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi sono stati ripartiti secondo le seguenti modalità: nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25%, c.d. "componente non core"; per il rimanente importo, c.d. "componente core", nelle successive otto fasce temporali, da "fino a 1 mese" a "4-5 anni", in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

Frequenza di misurazione

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/2006 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL PORTAFOGLIO BANCARIO (Circ. B.I. 263/2006 Tit.IV, Cap.I, All.A, Tav.14, lett.b)			
Descrizione	31 Dicembre 2010		31 Dicembre 2011
Esposizione Ponderata Complessiva nelle Diverse Valute	3.106		2.069
Requisito Patrimoniale Regolamentare	3.106		2.069
Patrimonio di Vigilanza	21.891		24.484
Indice di Rischiosità (soglia di attenzione 20%)	14,2%		8,5%
Importi in Migliaia di Euro			

La tabella riporta le evidenze del Resoconto ICAAP con riferimento alla misurazione del Rischio di Tasso di Interesse secondo l'algorithm semplificato, previsto nell'Allegato C Titolo III Cap. 1 della Circolare 263/2006 di Banca d'Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL PORTAFOGLIO BANCARIO (Circ. B.I. 263/2006 Tit.IV, Cap.I, All.A, Tav.14, lett.b)		
Shock + 100 punti base	Effetto Variazione	
impatto assoluto sul margine di interesse	673	
impatto% sul margine d'interesse	11,1%	
impatto assoluto sull'utile d'esercizio	614	
impatto % sull'utile d'esercizio	147,0%	
impatto assoluto sul patrimonio netto	-418	
impatto % sul patrimonio netto	-2,1%	
Shock - 100 punti base	Effetto Variazione	
impatto assoluto sul margine di interesse	-673	
impatto% sul margine d'interesse	-11,1%	
impatto assoluto sull'utile d'esercizio	-614	
impatto % sull'utile d'esercizio	-147,0%	
impatto assoluto sul patrimonio netto	443	
impatto % sul patrimonio netto	2,2%	
Importi in Migliaia di Euro		

La tabella riporta gli effetti di una variazione dei tassi d'interesse pari a +/- 100 punti base sul margine di interesse, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto. Le stime sono state effettuate ipotizzando l'invarianza della struttura patrimoniale in termini di masse e mix di attività e passività, nonché ipotizzando che le poste a vista abbiano un adeguamento ritardato e parziale alle nuove condizioni di mercato. I valori contenuti nella tabella riportano le evidenze della Nota Integrativa Parte E Sez. 2.